

L'INCHIESTA

DA DIASORIN A RIVOIRA,  
L'HEALTHCARE  
LOTTA CONTRO IL VIRUS

a pagina III Benna

L'inchiesta

III

DELLA SETTIMANA

Da Diasorin a Rivoira fino a Elitech e alle startup. La filiera dell'healthcare va in prima linea contro il Covid19. Un settore industriale spesso dimenticato ma che vanta tecnologia e ricerca d'eccellenza. E se mancano le mascherine ci pensa Miroglio

## Biotech, farmaci e medicale

### Il Piemonte **che innova** e resiste

**N**

on manca «solo» il vaccino contro il coronavirus. Mancano mascherine chirurgiche e sanitarie. Mancano respiratori e ventilatori. E cominciano a scarseggiare i letti nelle terapie intensive. Mentre la telemedicina e il controllo dei pazienti da remoto sono argomenti che rimangono chiusi nei convegni. Nell'Italia che si scopre fragile e talvolta senza difese adeguate contro l'epidemia di Covid-19 (le produzioni di tanti dispositivi medicali sono state delocalizzate nel Far East ma oggi le importazioni sono bloccate o procedono al rallentatore, il Piemonte prova a fare quadrato attorno ai suoi campioni industriali delle biotecnologie, del farmaco e del medicale.

Il 13 marzo la Regione ha annunciato di voler sperimentare il nuovo test diagnostico molecolare della Diasorin di Saluggia (Vercelli) che permette di identificare in un'ora i casi di contagio dal virus. Le altre macchine sul mercato, pur sofisticate, ci mettono dalle sei alle sette ore per dare i risultati degli esami dei tamponi, ingolfando oltremodo il

sistema sanitario già sotto stress. A Torino in corso Svizzera c'è un'altra società ad alto tasso tecnologico dell'healthcare: la Elitech, sino ad oggi, ha prodotto il 30% dei kit italiani per la diagnostica del coronavirus. A Settimo Torinese nel quartier generale di Rivoira Pharma, gruppo Nippon Gases, parte di Taycon Nippon Sanso, si lavora senza sosta per organizzare al meglio gli stabilimenti produttivi di Chivasso, Novara, Alessandria e Verres che forniscono di ossigeno la maggior parte degli ospedali piemontesi. Dice Paolo Tirone, direttore generale di Rivoira Pharma: «Siamo in prima linea ad affrontare questa emergenza, il bisogno di ossigeno è raddoppiato in Piemonte ed è aumentato in Lombardia fino a 10 volte. Ma i veri eroi sono i medici. Noi stiamo facendo un grande sforzo organizzativo per servire tutte le strutture sanitarie».

**L'hitech che salva la vita**  
Il Life Sciences, a prescindere dall'emergenza Covid, è uno dei settori che attrae più capitali. In Italia, nel 2019, biotecnologie, farmaceutica e dispositivi medicali hanno accumulato sei miliardi di euro di investimenti in ricerca. La filiera delle biotecnologie nel nostro Paese si sviluppa principalmente in Lombardia, in

Emilia Romagna e nel Lazio, dove si concentra anche buona parte dell'industria del farmaco. Ma il Piemonte fa la sua parte: conta 53 imprese biotech, secondo Assobiotech Fe-

derchimica, anche se il territorio sviluppa solo il 4,3% della ricerca nazionale, e circa il 3% del fatturato complessivo. Ma adesso si comincia a capire che l'eccellenza della ricerca regionale, dall'oncologia dell'Istituto di Candiolo e alle Neuroscienze del Nico dell'Università di Torino, avrebbe bisogno di un sistema industriale più presente e più competitivo. Magari da far crescere attorno alla futura Città della Salute. Le eccellenze hitech presenti in Piemonte, da Diasorin a Rivoira, e la buona volontà di aziende del territorio, come Miroglio di Alba che si prenda la briga di trasformare pezzi di fabbrica in linee per la produzione di mascherine, non possono bastare. «Dobbiamo scommettere di più sulla filiera della chimica-farmaceutica — spiega Paolo Parato presidente del gruppo chimici dell'Unione Industriale di Torino — Il nostro è un settore che si basa sulla ricerca e su un'occupazione di alto livello per i nostri giovani. Abbiamo il tasso più elevato di laureati tra tutti i comparti. Un antidoto contro la crisi e la fuga dei cervelli».

**Ricerca per lo sviluppo**  
Stefano Buono, presidente di Liftt, iniziativa che sostiene la crescita delle società hitech, nata da Politecnico di Torino e Compagnia di San Paolo, è uno degli startupper di maggior successo del nostro Paese. Non solo perché ha fondato e fatto crescere AAA, una società di radio-farmaci per l'oncologia, presente ancora oggi in Piemonte, ad Ivrea, quotata dal Nasdaq e poi ceduta a Novartis per 3,3 miliardi di dollari. Ma soprattutto perché Buono nasce come businessman con il «camice», un ricercatore che diventa imprenditore. «In Italia abbiamo una ricerca eccellente — spiega Buono — ma facciamo fatica a fare impresa. Un po' per cultura ma anche per pastoie burocratiche che ingabbiano l'iniziativa privata. E soprattutto perché ci sono pochi investimenti». Per tutte queste ragioni da quando è il sella a Liftt, Stefano Buono, dedica tempo, energia e investimenti sul settore del biotech. «Abbiamo in agenda un paio di investimenti sul territorio. Le scienze della vita sono un settore affascinante ma complicato. Ci vogliono investimenti importanti che in genere mancano in Italia. Ma quando una società riesce ad emergere si trasforma in fretta una multinazionale creando una

ricaduta positiva per tutto il territorio». Claudio Rumazza, ex partner del venture capital torinese Innogest, oggi nel comitato Bio4Dreams, ha dedicato la sua attività di investitore al settore dell'healthcare: «Se parliamo di potenzialità di sviluppo le scienze della vita è quello a maggior capacità di crescita. Per un territorio come il nostro in cerca di di-

versificazione industriale è una chance da cogliere».

### I gioielli da conservare

Vent'anni fa un gruppo di manager italiani, tra cui Carlo Rosa, sostenuti dall'imprenditore Gustavo Denegri, rilevano Diasorin da una conglomerata americana. E portano la società alla leadership nella diagnostica molecolare mon-

diale. Tanto da capitalizzare oggi quasi 6 miliardi di euro. E da permettersi il lusso di andare a fare shopping in Germania (la diagnostica di Siemens), in Cina e in California. Nonostante tutto il baricentro rimane a Saluggia, «Diasorin - spiega l'ad Carlo Rosa - è impegnata nel progettare e realizzare test diagnostici innovativi. In questo la nostra

presenza europea e americana è di grande importanza, come conferma il test Covid-19 sviluppato in Italia e prodotto in California. In questo scenario l'headquarter di Saluggia resta centrale sia per le sue capacità produttive sia per l'inserimento in un territorio a forte vocazione scientifica e di innovazione».

**Christian Benna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Quello delle Scienze della vita è un settore che conta oltre 200 imprese con 63mila 500 occupati, di cui 6mila e 100 nel settore ricerca e sviluppo

● In Italia, il settore delle biotecnologie conta oltre 260 imprese con circa 50 mila occupati, di cui 7milain R&D

● In Piemonte sono 53 le imprese biotech, quarta regione italiana per investimenti

● Sono invece 4mila 480 le imprese del biomedicale che occupa circa 68 mila dipendenti, di cui 5mila 600 nella ricerca e sviluppo. Il valore della produzione è di 8 miliardi, con un miliardo di investimenti in R&D e 328 start-up innovative



Stefano Buono  
presidente Liftt

Con Liftt puntiamo sulle alte competenze della ricerca biotech piemontese. In agenda abbiamo diverse operazioni di sviluppo e sostegno di startup



Paolo Tirone  
direttore  
Rivoira Pharma

Forniamo ossigeno alle strutture sanitarie di tutta Italia. La richiesta è aumentata fino a 10 volte a causa del Covid 19



Carlo Rosa  
ad di Diasorin

In questa regione c'è una fortissima vocazione innovativa scientifica. Ecco perché il nostro quartier generale rimane a Saluggia



Claudio Rumazza  
Bio4Dreams

Le scienze della vita sono uno dei settori a maggiore potenzialità di crescita. Il nostro territorio deve continuare a investirci



**In laboratorio**  
Dall'Istituto di Candiolo al Nico di Orbassano. Il Piemonte, ospita punte di eccellenza nella ricerca

## I numeri del Biotech

Regione	Imprese	Contributo agli investimenti in R&S	Contributo al fatturato
Lombardia	155	51,2%	50,0%
Emilia-Romagna	54	7,1%	2,2%
Lazio	54	17,6%	27,1%
<b>Piemonte</b>	<b>53</b>	<b>4,3%</b>	<b>3,1%</b>
Veneto	41	6,6%	1,9%
Toscana	40	8,5%	12,4%
Friuli-Venezia Giulia	29	1,0%	0,1%
Campania	27	0,8%	0,4%
Sicilia	15	0,7%	0,4%
Puglia	14	0,3%	0,0%
Trentino-Alto Adige	13	0,5%	1,2%
Sardegna	13	0,9%	0,0%
Marche	11	0,1%	0,4%
Liguria	7	0,1%	0,0%
Umbria	4	0,1%	0,0%
Molise	4	0,2%	0,2%
Basilicata	7	0,2%	0,4%
<b>Italia</b>	<b>541</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

